



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

Usi e interpretazioni di un monumento antico: IL MAUSOLEO DI AUGUSTO A ROMA

LEZIONE DI
Francesco Cellini

venerdì 10 aprile 2015 | ore 17.30

Nel corso del lungo lavoro di progettazione e di studio per la realizzazione del progetto per piazza Augusto Imperatore, è stato necessario ripercorrere, aggiornandolo alla luce delle più recenti acquisizioni archeologiche, il complesso insieme di vicende che caratterizza la storia del monumento, del suo significato e del suo rapporto con la città.

Se ne propone una narrazione non specialistica, sommaria e discontinua, che però segue due distinti fili conduttori: il primo è l'evoluzione del suo uso che, dal I secolo d.C. ad oggi, subisce numerosissime e contrastanti variazioni; l'altro è la successione delle diverse interpretazioni sulla sua natura e conformazione, che sono state avanzate almeno a partire dai primi del Cinquecento e che ne hanno in parte orientato la trasformazione. Si tratta di due sequenze parallele che conducono a considerazioni distinte; esse sono tuttavia strettamente intrecciate, interagendo reciprocamente, il che induce infine a una riflessione generale sul destino dei manufatti antichi nel mondo contemporaneo.

Originariamente tumulo sepolcrale e simbolo dinastico della famiglia imperiale Giulio-Claudia, il monumento viene edificato assieme ad una complessa sistemazione monumentale e paesaggistica suburbana; poi si trasforma in fortezza di una delle famiglie feudali più aggressive del violento Medioevo romano; poi, ancora, viene attorniato e quasi obliterato dal crescente tessuto edilizio della città rinascimentale. Assume allora nuove funzioni, progressivamente sempre più pubbliche. Sarà infatti, negli anni, giardino antiquario, locanda, luogo per spettacoli, *plaza de toros*, arena per feste; poi, dotato di una copertura, auditorium musicale, uno dei luoghi più importanti e frequentati della città novecentesca. Con gli anni '30 del secolo scorso il Mausoleo viene però a trovarsi al centro di una radicale trasformazione urbana che lo utilizza proprio per il suo portato storico e ideologico. Quindi, perso ogni contatto col suo intorno urbano antico ed in conflitto con quello nuovo, incapace di accoglierlo, torna ad essere quel che era all'origine, se non peggio: non più spazio pubblico, ma monumento muto, isolato, infine abbandonato, trascurato, nemmeno più accessibile.

Ma la storia dell'Augusteo non è soltanto di trasformazioni edilizie, urbane, di senso e uso: è ricchissima di indagini, rilievi, esplorazioni, prospezioni, incuriosite dalla sfuggente natura e dalla grandiosità del manufatto, e di tentativi di interpretazione e ricostruzione, taluni molto significativi. Infatti, con uno spirito che non è del tutto improprio definire modernamente scientifico, si impegnano in quest'opera, fin dai primi anni del Cinquecento, artisti e progettisti come Peruzzi, Pirro Ligorio, poi Piranesi ecc. Insieme ad essi, ci lavora una quantità di cultori, all'inizio dilettanti o collezionisti e poi, progressivamente, veri e propri studiosi e insigni archeologi. Come è nelle cose umane, questo insieme di pensieri, opinioni, proposte e progetti è tutt'altro che concorde, anzi è animato da profonde tensioni e conflitti, attraversato da errori ed abbagli (talora molto resistenti, anche plurisecolari), avvilito da rivalità di casta e di schieramento o da incomprensioni e oscuramenti reciproci. In ultimo, proprio per la sua dialetticità, esso ha influito non poco sulla realtà, determinandone talvolta proprio gli aspetti più negativi. Ha interagito insomma con i vari progetti di sistemazione e riuso che si sono succeduti. Allora come ora: nulla infatti è, se non di parte.

E di parte è, in realtà, il progetto attuale, che lavora contro l'idea, molto resistente e diffusa, che l'antico debba essere conservato proprio per lasciarlo alla pura e feticistica contemplazione pubblica: come un oggetto lontano e venerabile, astratto dalla vita urbana.